

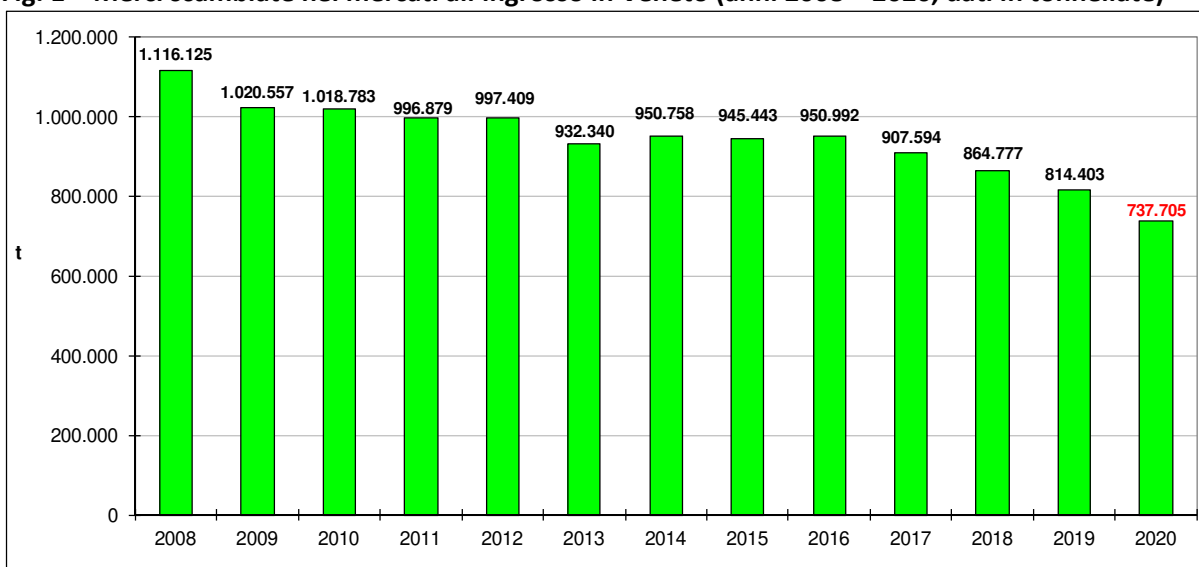


ANALISI DEI MERCATI ORTOFRUTTICOLI REGIONALI 2020¹

Anche nel 2020, come è stato negli ultimi tre anni, la **quantità** totale commercializzata dai mercati ortofrutticoli della Regione Veneto si è mantenuta ben al di sotto delle 900 mila tonnellate, scendendo ulteriormente a circa 737,7 mila tonnellate: una notevole flessione (-9,4%) rispetto al 2019 (fig. 1).

Dal 2008, ad esclusione di alcuni anni di leggera crescita positiva (2014 e 2016), il trend delle quantità veicolate dai mercati ortofrutticoli regionali è in flessione, con una tendenza in accelerazione negli ultimi anni. Infatti, a parte il deciso calo registrato nel 2009, dal 2010 al 2017, il tasso di riduzione medio annuo è stato inferiore al -2%, mentre negli ultimi quattro anni la diminuzione presenta una variazione media annua superiore al -4%, con un picco massimo proprio nel 2020, caratterizzato dalle numerose difficoltà generate dalle chiusure imposte per il contenimento dell'epidemia di Covid-19.

Fig. 1 – Mercati scambiati nei mercati all'ingrosso in Veneto (anni 2008 – 2020, dati in tonnellate)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati mercati ortofrutticoli.

¹ Il report è stato realizzato da Irene Gastaldello, tirocinante dell'Università di Padova (corso di laurea in Economia) presso l'Unità Organizzativa Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura. Supervisione Renzo Rossetto..

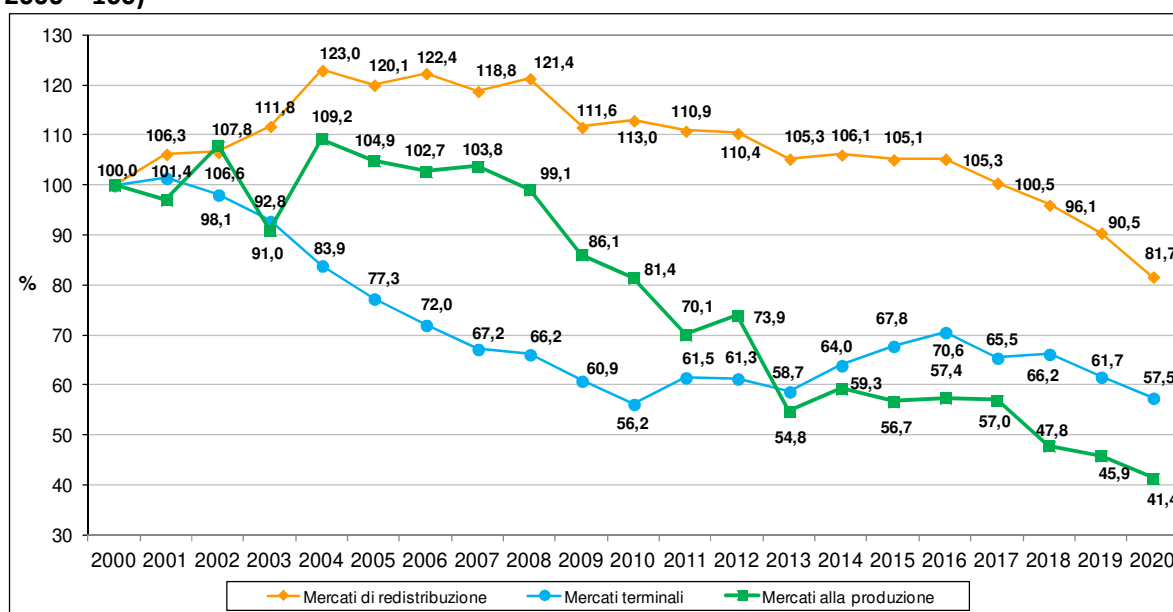
Per quanto riguarda la merce oggetto di scambio, anche nel 2020 gli ortaggi si confermano al primo posto con poco meno di 390 mila tonnellate, ma in netta riduzione (-9,6%) rispetto all'anno precedente, con una quota pari al 52,6% degli scambi. Seguono la frutta fresca (238 mila tonnellate, -10,4% rispetto al 2019), con una quota del 32,3% e gli agrumi (105 mila tonnellate, -6,3%) che rappresentano il 14,3% delle merci scambiate. Rimane ancora del tutto residuale (pari a meno dell'1%) la quota detenuta dalla frutta secca (circa 6 mila tonnellate), le cui quantità scambiate si sono ulteriormente ridotte rispetto al 2019 (-11%).

Il **valore degli scambi** è stato di circa 735 milioni di euro (-4%); ad influire su tale performance, è stata soprattutto la diminuzione delle merci scambiate, dato che il prezzo medio nel 2020 è stato più alto di quello registrato nel 2019 (+6% rispetto all'anno precedente).

L'analisi dell'**andamento degli scambi**, distinto per **tipologia** e per **singolo mercato**² permette di effettuare delle sottolineature interessanti (fig. 2).

A partire dal 2008, il volume degli scambi nei mercati di redistribuzione (Verona, Padova e Treviso) sta sperimentando una fase di recessione, con la decrescita maggiore registrata negli ultimi anni. Nel 2020 l'entità dei volumi scambiati risulta in ulteriore calo rispetto al 2019, con flessioni rilevanti nei mercati di Treviso (-7,6%), Verona (-8,4%) e soprattutto in quello di Padova (-11,6%). L'aspetto più significativo è che, negli ultimi tre anni, la quantità scambiata in questa categoria di mercati continua a stare ben al di sotto di quella scambiata nell'anno 2000.

Fig. 2 - Andamento degli scambi per tipologia di mercati all'ingrosso (variazioni percentuali, anno base 2000 = 100)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati mercati ortofrutticoli.

Anche la tipologia dei *mercati alla produzione* registra un importante calo delle merci scambiate (50.180 tonnellate, -9,8%): da notare che nell'ultimo triennio la quantità è scesa a meno della metà rispetto a quella scambiata nel 2000. I cinque principali mercati (Lusia, Chioggia, Rosolina, Villafranca di Verona e Valeggio sul Mincio) insieme veicolano l'88,7% del totale della categoria: una quota in leggero aumento rispetto al 2019, anche se, nell'ultimo anno, ad eccezione del mercato di Lusia, che ha fatto segnare un incremento delle quantità scambiate (+10,9%), gli altri

² La legge regionale che disciplina i mercati all'ingrosso (L.R. n. 36 del 31 luglio 1984), distingue tra: *mercati alla produzione*, in cui le merci sono offerte esclusivamente da produttori singoli o associati; *mercati di re-distribuzione* (o di *transito*), in cui gli acquisti sono effettuati prevalentemente da commercianti all'ingrosso e al dettaglio; *mercati al consumo* (o *terminali*) in cui gli acquisti sono effettuati prevalentemente da commercianti al dettaglio.

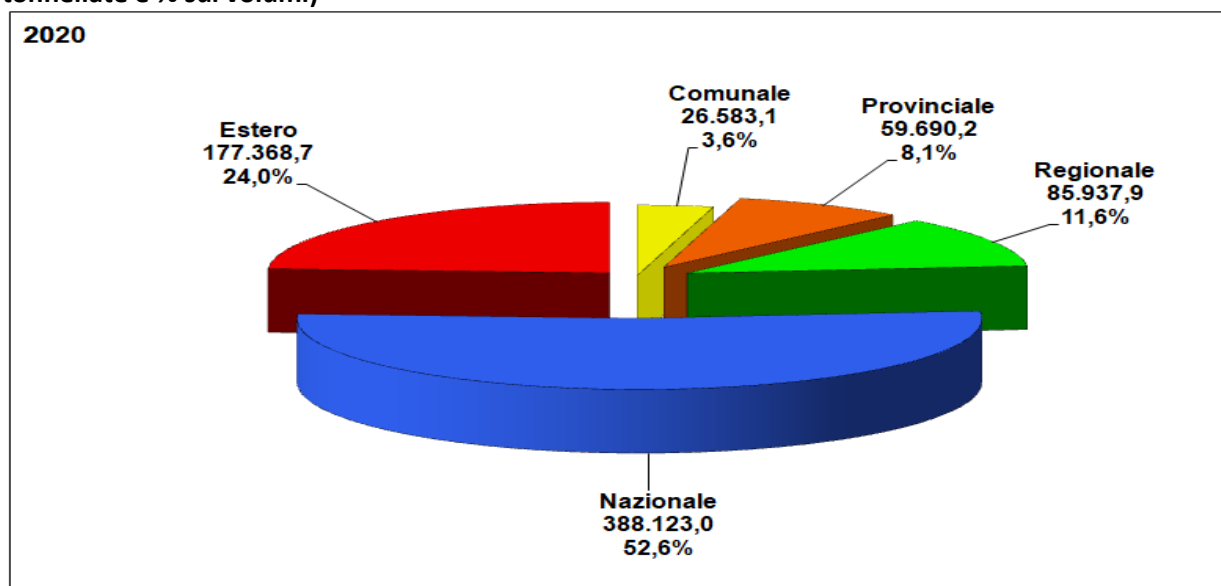
mercati hanno registrato rilevanti variazioni negative, in particolare i mercati frutticoli di Valeggio sul Mincio (-50%) e Villafranca di Verona (-48%), rispetto ai mercati orticoli di Chioggia (-32%) e Rosolina (-11%).

Per quanto riguarda i *mercati al consumo*³, nel 2020 le quantità scambiate sono scese a 75.337 tonnellate (-6,8% rispetto al 2019): la flessione ha riguardato in particolare il mercato di Bassano del Grappa (-14,5%) che negli ultimi cinque anni ha perso oltre il 70% delle quantità in transito. Va segnalato che, dopo la lunga serie negativa registrata nel periodo 2001-2010, quando questa tipologia di mercati ha perso quasi la metà dei volumi di merce scambiata, nell'ultimo decennio i volumi veicolati sono stati in ripresa, almeno fino al 2016 e si mantengono ancora su livelli superiori rispetto a dieci anni fa.

Riguardo alla **provenienza** delle merci (fig. 3), nel 2020 la quantità di prodotto proveniente dal territorio regionale (compreso quindi quelle comunali e provinciali) è stata di circa 172 mila tonnellate (in riduzione del 10% rispetto all'anno precedente) e costituisce il 23,4% del totale delle merci scambiate nei mercati ortofrutticoli del Veneto.

Gli arrivi dal territorio nazionale, circa 390 mila tonnellate, sono in diminuzione rispetto al 2019 (-9%), ma il loro peso relativo sul totale degli scambi, è rimasto pressoché uguale all'anno precedente (52,6%). Anche le quantità provenienti dai mercati esteri, 177 mila tonnellate, registrano una notevole riduzione rispetto al 2019 (-9,5%), ma la quota detenuta sul totale degli scambi resta costante attorno al 24%.

Fig. 3 – Provenienza delle merci introdotte nei mercati all'ingrosso del Veneto 2020 (quantità in tonnellate e % sui volumi)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati mercati ortofrutticoli.

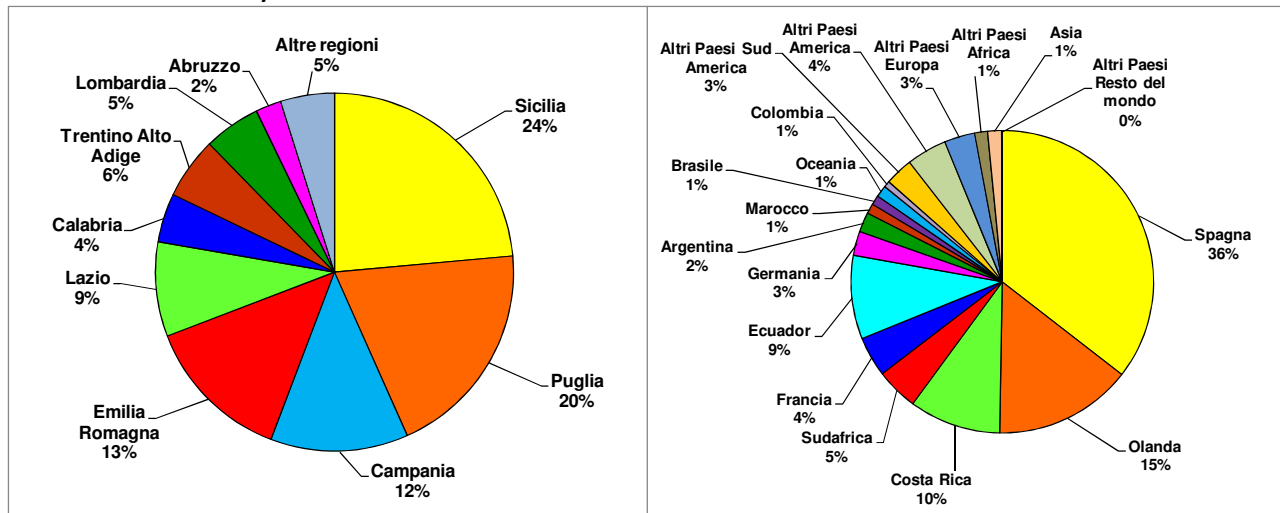
Per quanto riguarda il **dettaglio per regione**, la merce italiana proviene per oltre la metà da tre regioni: Sicilia (21%), Puglia (21%) e Campania (11%); se si considerano anche Emilia-Romagna, e Lazio, da queste cinque regioni arriva il 75% della merci in entrata nei mercati regionali (fig. 4).

Riguardo alle **importazioni dall'estero**, la maggior parte, circa il 67% (200 mila tonnellate), proviene dall'Unione Europea: Spagna e Paesi Bassi da soli effettuano il 50% delle spedizioni di frutta verso i mercati veneti. In grande crescita le importazioni dal Sud e Centro America e dall'America settentrionale (circa 98 mila tonnellate, contro le 48 mila del 2019), che soddisfano le

³ Per questa tipologia di mercati, negli ultimi anni sono stati stimati i volumi di merce scambiate nel mercato di Vicenza (anno 2016), Bassano del Grappa (anno 2018) e Mestre (2020).

esigenze di frutta e ortaggi nei periodi di contro stagionalità. In aumento è anche la quantità di merce proveniente dai paesi dell’Africa (22 mila tonnellate, +22,3%), la cui quota è pari al 6,9%. Residuali quelle provenienti da Asia e Oceania, rispettivamente pari ad una quota del 1,5% e dell’1,2% sul totale delle provenienze.

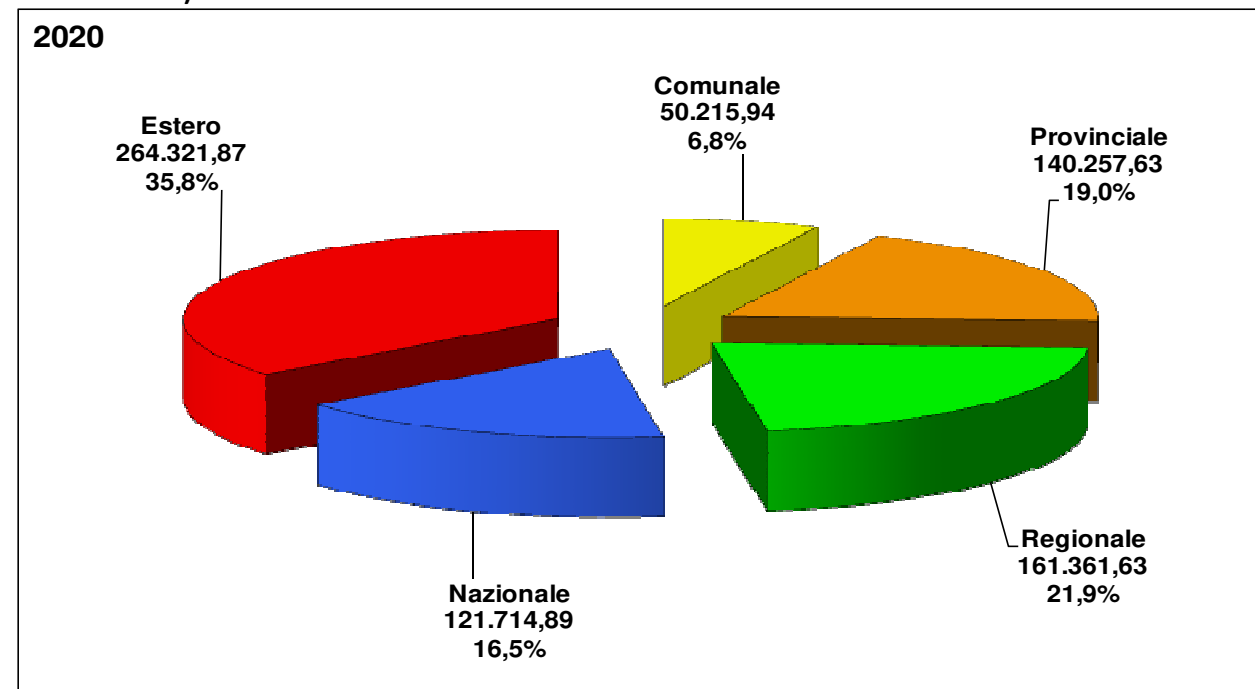
Fig. 4 – Dettaglio provenienza delle merci introdotte nei mercati all’ingrosso del Veneto 2020 (percentuale sui volumi in entrata)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati mercati ortofrutticoli.

Rispetto alla **destinazione** (fig. 5), i dati evidenziano una riduzione delle merci inviate all’export rispetto al 2019 (264 mila tonnellate, -10,7% circa), la cui quota sul totale in uscita cala lievemente raggiungendo il 35,8%. Le spedizioni indirizzate in ambito nazionale (ad esclusione del Veneto) sono in calo, (-9%) e si attestano su un valore pari a circa 122 mila tonnellate. Ridotte anche le merci che rimangono all’interno dei confini regionali (351 mila tonnellate, -8,5%), ma la loro quota sul totale rimane stabile intorno al 47,7%.

Fig. 5 – Destinazione delle merci in uscita dai mercati all’ingrosso del Veneto 2020 (quantità in tonnellate e % sui volumi)

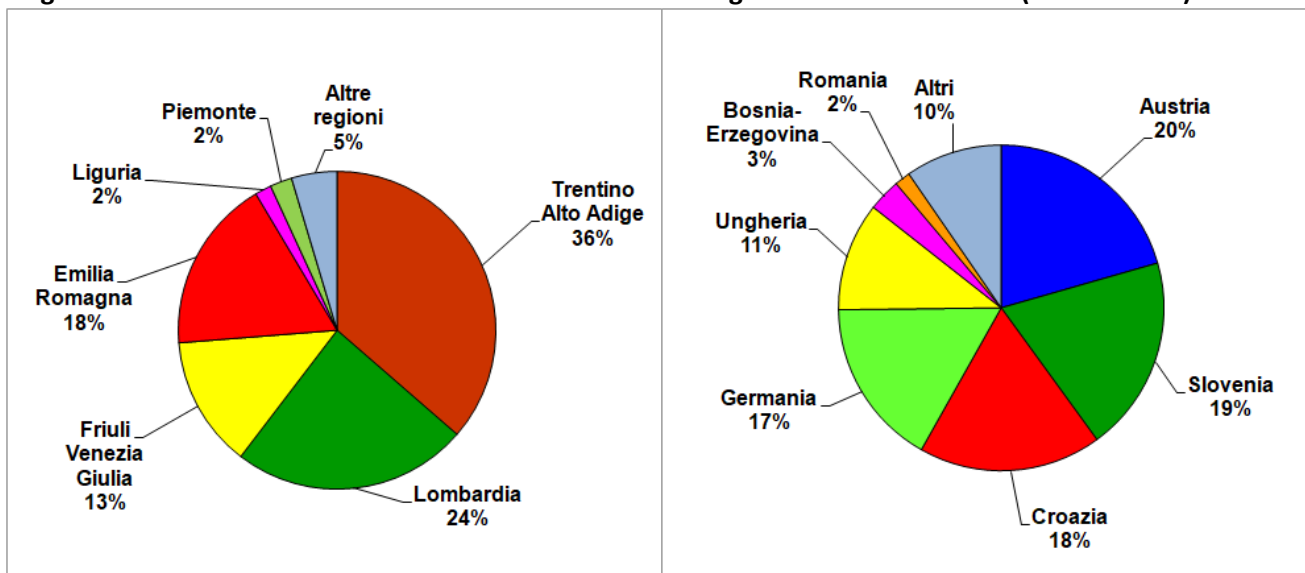


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati mercati ortofrutticoli.

Analizzando il **dettaglio per regione** (fig. 6) si può notare che la merce commercializzata a livello nazionale viene indirizzata per la maggior parte verso le regioni del Nord Italia, in particolar modo verso Trentino Alto Adige (36%), Lombardia (24%) ed Emilia-Romagna (18%).

Le **esportazioni** sono orientate principalmente verso i paesi confinanti con l'Italia e quindi Austria (20,6%), Slovenia (19%), Croazia (18%) a scapito della Germania, la cui quota scende al 16,6% del totale. Tra le altre destinazioni estere, la maggior parte sono rivolte verso Ungheria, Romania e altri paesi dell'Europa dell'Est.

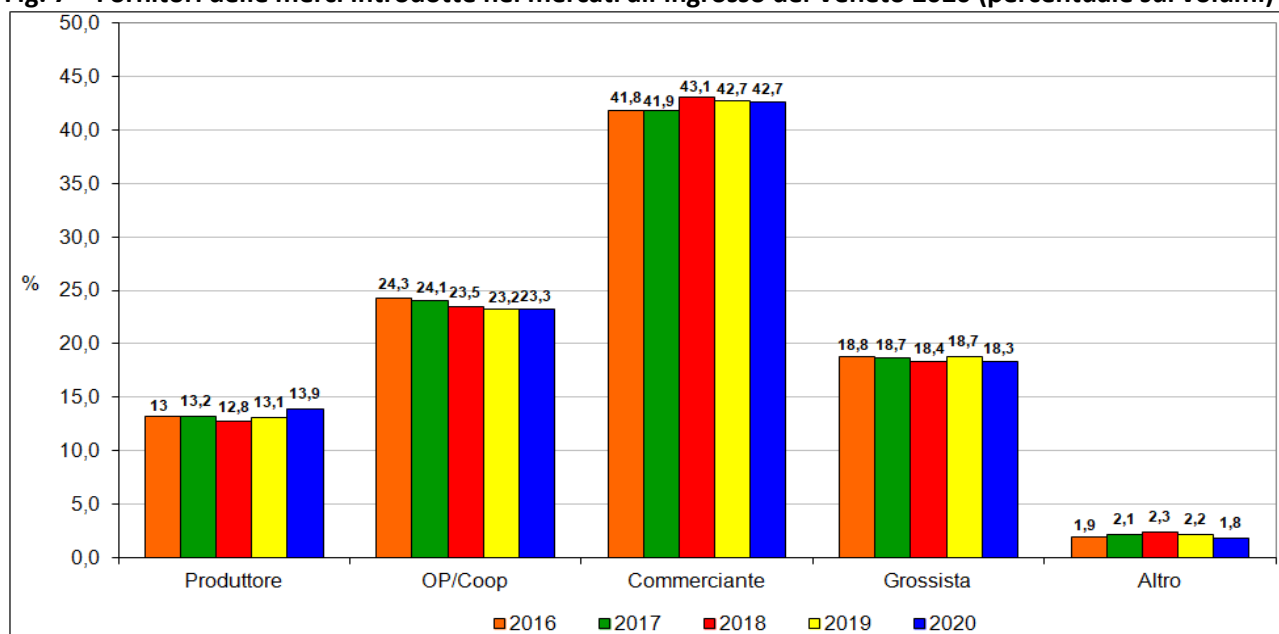
Fig. 6 – Destinazione delle merci in uscita dai mercati all'ingrosso del Veneto 2019 (% sui volumi)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati mercati ortofrutticoli.

I commercianti si confermano i principali **"fornitori"** che introducono merce in mercato (fig. 7), fornendo più del 40% delle merci scambiate. Le OP/ Cooperative, in notevole aumento, si mantengono al secondo posto seguite dai grossisti e dai produttori. I grossisti hanno una quota in calo rispetto al 2019, pari al 18,3% (-2%) mentre i produttori presentano una crescita, con una quota salita a 13,9%. (+5%)

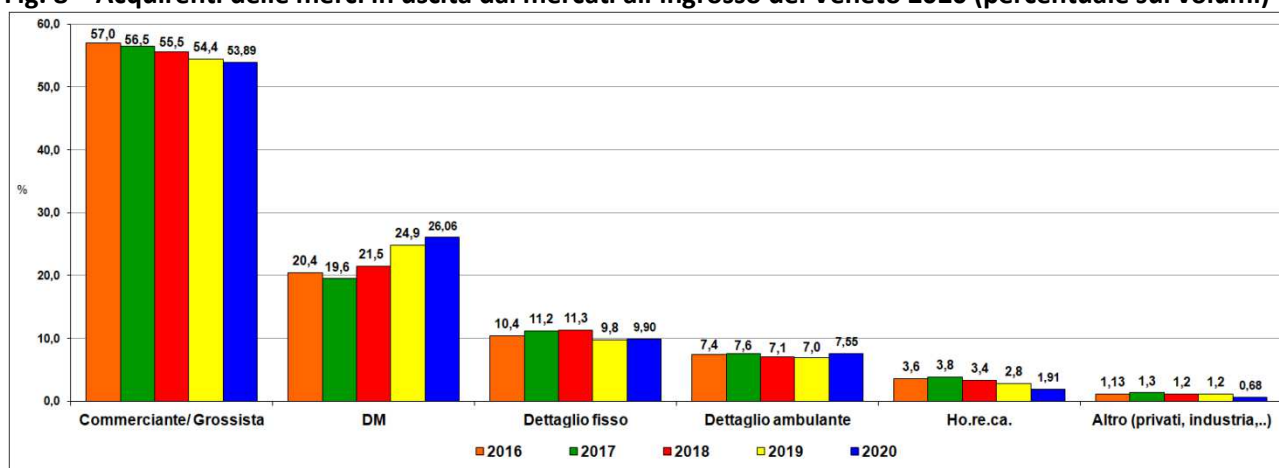
Fig. 7 – Fornitori delle merci introdotte nei mercati all'ingrosso del Veneto 2020 (percentuale sui volumi)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati mercati ortofrutticoli.

I commercianti/grossisti sono anche i principali **acquirenti** delle merci che escono dai mercati (fig. 8), anche se con una quota in ulteriore calo rispetto al 2019 (da 54,4% a 53,9%). In aumento la merce destinata alla Distribuzione Moderna (da 24,9% a 26,6%), mentre resta pressoché invariata quella destinata al dettaglio fisso e al dettaglio ambulante. La merce per l'Ho.re.ca. (hotel, ristoranti e catering), passa dal 2,8% al 1,9%, un calo dovuto probabilmente agli effetti della pandemia e, in riduzione è anche la quota di merce destinata all'industria e ai privati, che è passata dall'1,2% nel 2019, allo 0,7% nel 2020.

Fig. 8 – Acquirenti delle merci in uscita dai mercati all'ingrosso del Veneto 2020 (percentuale sui volumi)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati mercati ortofrutticoli.

Per il **trasporto** della merce in entrata, aumenta leggermente l'utilizzo del bilico (60%), mentre si riduce la merce trasportata con autocarro, la cui quota scende al 31,6%; in diminuzione anche le merci introdotte con altri mezzi di trasporto, quali ad esempio trattori agricoli o furgoni, che rimangono quindi una categoria residuale (8,3%). Per il trasporto della merce in uscita, l'autocarro ed il bilico si confermano i due principali mezzi di trasporto: la quota associata all'utilizzo dell'autocarro è rimasta attorno al 51%, mentre quella del bilico scende al 34,9%. Anche la quota di utilizzo di altri mezzi (furgoni e furgoncini...) è rimasta pressoché stabile rispetto al 2019, 13,4% sul totale, con una leggera variazione del -1,5%.

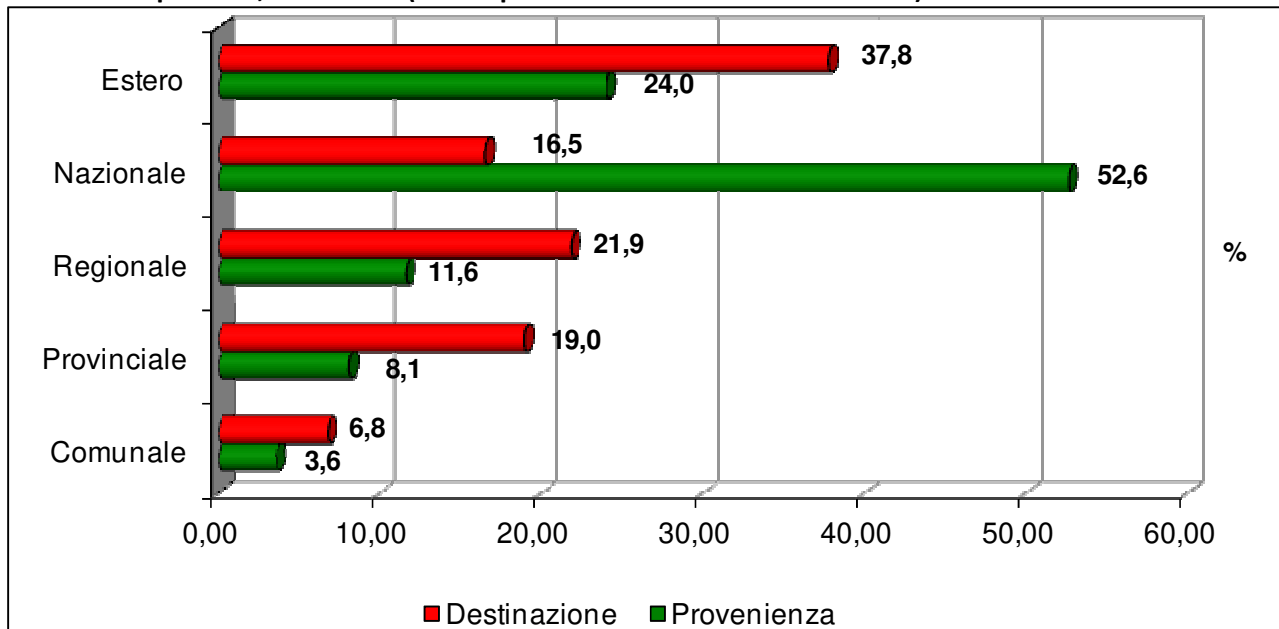
Conclusioni

I dati forniti dai mercati agroalimentari, raccolti e analizzati negli ultimi anni dagli esperti dell'Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura, evidenziano un **trend in flessione** delle merci scambiate nei mercati ortofrutticoli regionali, che a partire dal 2011 si mantengono ben al di sotto della "soglia psicologica" del milione di tonnellate, con il livello più basso registrato nel 2020.

La tendenza di medio-lungo periodo conferma che i mercati di redistribuzione sorreggono ancora gli scambi mercantili con una quota dell'83% del totale della merce veicolata, sebbene nell'ultimo anno le merci in transito siano diminuite di circa 65 mila tonnellate e negli ultimi cinque anni i volumi scambiati abbiano subito un calo di oltre 170 mila tonnellate. Una vera e propria emorragia, che deve far suonare qualche campanello d'allarme, perché sta innescando un circolo vizioso ad alto rischio per tutta la filiera distributiva a livello regionale. Per quanto riguarda i mercati alla produzione le merci scambiate si attestano sulle 50 mila tonnellate, in ulteriore calo rispetto al 2019 (-9,5%), mentre i mercati terminali, pur presentando anch'essi una flessione dei volumi negli ultimi tre anni, sono l'unica tipologia di mercati ad aver incrementato le quantità scambiate negli ultimi dieci anni.

Il confronto tra **flussi in e out** di merce per territorio di provenienza e destinazione (fig. 9) evidenzia un notevole aumento delle **provenienze** comunali, provinciali e regionali a discapito degli arrivi dal territorio nazionale (escluso il Veneto) la cui quota sul totale passa dal 52,4% al 52,6%. Costanti gli arrivi provenienti dall'estero, rimasti al 24,1% del totale.

Fig. 9 – Flussi in-out di merce nei mercati all'ingrosso del Veneto: confronto tra provenienze e destinazioni per area, anno 2020 (dati in percentuale sui volumi di scambio)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati mercati ortofrutticoli.

In termini di **destinazioni**, il Veneto continua a svolgere in maniera sempre maggiore un ruolo di **piattaforma di rilancio** dei prodotti ortofrutticoli, ricevendo le merci provenienti a livello nazionale, per la maggior parte dal Sud Italia, ed effettuando una loro redistribuzione principalmente verso **l'estero**. Nel 2020 la quota delle destinazioni oltre i confini nazionali è aumentata rispetto al 2019 passando dal 36,3% al 37,8%. Lieve aumento per le spedizioni verso il territorio nazionale delle regioni confinanti (dal 16,4% al 16,5%), mentre rimane pressoché invariata la quota delle merci che rimane all'interno dei confini regionali, il cui valore nel complesso si attesta attorno al 46%.

Da segnalare, infine, la confermata tendenza positiva, iniziata nel 2016, delle merci che rimangono all'interno del comune e della provincia rispetto alla sede dei mercati (la cui quota è raddoppiata tra il 2015 ed il 2020), a dimostrazione di un rinnovato ruolo di fornitura del mercato locale svolta dai mercati al consumo. Tale dinamica sembra segnalare un rinnovato interesse da parte di una certa tipologia di acquirenti (dettaglianti fissi e ambulanti, ho.re.ca, ...), a rifornirsi direttamente presso i mercati ortofrutticoli all'ingrosso presenti sul territorio regionale.